



Jesi, 14 dicembre 2021

Alla cortese attenzione
del **Dirigente Scolastico** e del **Docente responsabile**
delle Attività Teatrali dell'Istituto
trasmissione solo tramite mail

STAGIONE DI PROSA JESI: "SCUOLA DI PLATEA" 2022

OBIETTIVO: avvicinare i giovani al teatro e accrescere in loro una vera e propria cultura teatrale. Il progetto di formazione **Scuola di platea** è un'iniziativa curata da Amat nata al fianco delle tradizionali stagioni di prosa per analizzarne i contenuti e accompagnare il pubblico – soprattutto quello più giovane – alla visione degli spettacoli.

DESTINATARI: studenti delle Scuole Secondarie di II grado di Jesi.

SCUOLA DI PLATEA è un progetto di formazione del pubblico che si articola in due momenti:

- **Incontro di approfondimento con la compagnia** (l'incontro sarà confermato se aderiranno almeno 40 studenti).
- **Visione dello spettacolo a tariffa agevolata;**

GLI APPUNTAMENTI CON SCUOLA DI PLATEA 2022 sono:

RE LEAR

INCONTRO "SCUOLA DI PLATEA" GIOVEDÌ 13 GENNAIO 2022 ORE 12-13 (Sale Pergolesiane)

Per incontrare un testo fondamentale nell'interpretazione di un regista intelligente come Baracco e due attori assoluti come Mauri e Sturno, storia del teatro italiano.

STORIA DI 1

INCONTRO "SCUOLA DI PLATEA" VENERDÌ 25 FEBBRAIO 2022 ORE 12-13 (Sale Pergolesiane)

Per confrontarsi con la drammaturgia contemporanea nella penna affilata di Lucia Calamaro insieme a un attore sensibile e generoso come Stefano Accorsi.

Gli studenti possono partecipare a tutti i 4 spettacoli in cartellone e usufruiscono di biglietti a tariffa agevolata da € 10 (sono disponibili n. 40 posti a recita limitatamente ai palchi laterali). Usufruisce della stessa riduzione anche il docente accompagnatore nel limite di 1 insegnante ogni 10 studenti.

Precisiamo che la partecipazione agli spettacoli - visto il numero limitato dei posti a disposizione – sarà confermata IN BASE ALL'ORDINE DI ARRIVO.

Previo richiesta da parte dell'Istituto Scolastico, saranno rilasciati attestati di partecipazione validi per l'ottenimento di crediti scolastici.

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE: i docenti referenti dovranno far circolare fra gli studenti interessati la presente proposta, raccogliere le **adesioni** e **compilare la scheda** allegata, da inviare, **possibilmente entro venerdì 7 gennaio 2022** a:

Fondazione Pergolesi Spontini - Area Marketing: dott.ssa Laura Nocchi tel. 0731 202944 – e-mail: marketing@fpsjesi.com
--

TEMPI E MODALITÀ PER PAGAMENTO E RITIRO DEI BIGLIETTI: il **versamento** dei corrispettivi ed il **ritiro dei biglietti**, dovrà essere concordato, previa conferma dei posti richiesti, con l'Area Marketing della Fondazione Pergolesi Spontini.

I biglietti potranno essere acquistati anche con il Bonus Cultura: 18App e CARTA DEL DOCENTE

Di seguito le schede di tutti gli spettacoli:

JESI

TEATRO PERGOLESI

MERC 12 GENNAIO ORE 21

GIOV 13 GENNAIO ORE 21

RE LEAR

di **William Shakespeare**

traduzione **Letizia Russo**

riduzione e adattamento **Andrea Baracco** e **Glauco Mauri**

con **Glauco Mauri, Roberto Sturno**

e con

Marco Bianchi, Dario Cantarelli, Melania Genna

Linda Gennari, Francesco Martucci, Laurence Mazzoni

Woody Neri, Giulio Petushi, Emilia Scarpati Fanetti, Francesco Sferrazza Papa

regia **Andrea Baracco**

scene e costumi **Marta Crisolini Malatesta**

musiche **Giacomo Vezzani, Vanja Sturno**

luci **Umile Vainieri**

produzione **Compagnia Mauri Sturno, Fondazione Teatro della Toscana**

La più titanica tragedia di Shakespeare, dramma dell'amore padri-figli e della follia.

Glauco Mauri nella sua lunga carriera artistica ha dato vita a 24 personaggi shakespeariani e affronta, diretto da Andrea Baracco, per la terza volta *Re Lear*, la prima volta nel 1984 e la seconda nel 1999 con la sua regia, per un totale di 500 repliche. Roberto Sturno è il conte di Gloucester, al fianco di Mauri anche nelle due passate edizioni nel ruolo del Matto.

Non ho mai smesso di credere che bisogna sempre mettersi in discussione, accettare il rischio pur di far sbocciare idee nuove per meglio comprendere quel meraviglioso mondo della poesia che è il teatro. Ed eccomi qui per la terza volta, alla mia veneranda età, impersonare Lear. Perché? Mi sono sempre sentito non all'altezza ad interpretare quel sublime crogiolo di umanità che è il personaggio di Lear. In questa mia difficile impresa mi accompagna la convinzione che per tentare di interpretare Lear non servono tanto le eventuali doti tecniche maturate nel tempo quanto la grande ricchezza umana che gli anni mi hanno regalato nel loro, a volte faticoso, cammino. Spero solo che quel luogo magico che è il palcoscenico possa venire in soccorso ai nostri limiti. Cosa c'è di più poeticamente coerente di un palcoscenico per raccontare la vita? E nel *Re Lear* è la vita stessa che per raccontarsi ha bisogno di farsi teatro. *Glauco Mauri*

Quello che mi ha sempre colpito di questa tragedia, che è una delle più nere e per certi versi enigmatiche tra quelle dell'autore inglese, è che sotto quel nero sembra splendere qualcosa di incredibilmente luminoso e proprio questa luce sepolta dall'ombra la rende così affascinante. Padri indegni e figli inetti, padri indegni che hanno generato figli inetti, le madri assenti, estromesse dal dramma, parafrasando Amleto, qui la fragilità è tutta e solo maschile. Nessuno dei personaggi è in grado di regnare, di assumersi l'onere del potere, nessuno sembra avere la statura adatta, nessuna testa ha la dimensione giusta per la corona, chi per eccesso, vedi Lear, chi per difetto vedi tutti gli altri. Solo giganti o nani in questo universo dipinto da Shakespeare. I tormenti di Lear, di Gloucester, i turbamenti di Edgar, i desideri di Edmund, i tremori e i terrori delle tre figlie del Re, Cordelia, Goneril e Regan, attraggono da sempre perché la complessità e in alcuni casi la violenza che produce il conflitto generazionale è per forza di cose universale. *Andrea Baracco*

JESI

TEATRO PERGOLESI

GIOV 24 FEBBRAIO ORE 21

VEN 25 FEBBRAIO ORE 21

STORIA DI 1

scritto da **Lucia Calamaro, Daniele Finzi Pasca**

con **Stefano Accorsi**

produzione **Nuovo Teatro** diretto da **Marco Balsamo**

in coproduzione con **Fondazione Teatro della Toscana**

regia **Daniele Finzi Pasca**

Tra tutti gli ostacoli che si frappongono a una spiegazione radicale dell'esistenza, nessuno genera più sgomento del tempo. Spiegare il tempo? Non senza aver spiegato l'esistenza. Spiegare l'esistenza? Non senza aver spiegato il tempo. Scoprire il profondo e nascosto legame che sussiste fra il tempo e l'esistenza [...] è un compito riservato al futuro.

John Archibald Wheeler, fisico, vincitore del Premio Enrico Fermi

Questo lavoro è un tentativo impressionistico di esplorare il rapporto sempre accidentale e contraddittorio tra i giorni di un uomo qualunque, Angelo - la sua storia, la sua biografia, il suo sentire - e la rete di circostanze che lo uncinano malgrado lui, ad alcuni eventi della storia d'Italia. Una storia che ha le curiose caratteristiche di essere quella di un passato recente, quasi un dietro del presente se vogliamo: dalla fine della Seconda guerra mondiale fino agli anni Ottanta.

È uno squarcio parziale e soggettivo di una vita in un passato che per ora non molla, non la smette di passare e ripassare; che si ostina; che resiste; lasciando tracce ovunque, mentre abita, come un fantasma, l'immaginario delle nostre vite.

Lucia Calamaro

JESI

TEATRO PERGOLESI

SAB 26 MARZO ORE 21

DOM 27 MARZO ORE 17

FIORI D'ACCIAIO

di Robert Harling

con Tosca D'aquino, Rocío Muñoz Morales, Emy Bergamo

regia Michela Andreozzi

produzione Corte Arcana Isola trovata

Fiori d'acciaio, nella sua versione cinematografica, è uno dei romanzi di formazione che hanno accompagnato la mia prima giovinezza, insieme a *Piccole donne*, *Harry ti presento Sally* e *Colazione da Tiffany*: storie di donne, grandi figure femminili che crescono, sbagliano, si confrontano, amano, odiano, combattono e qualche volta muoiono. Più della letteratura, o forse in modo più efficace, il cinema mi ha insegnato gli infiniti modi di affrontare la vita: *Fiori d'acciaio*, che vidi in sala poco più che adolescente, è stato il film che più di ogni altro mi ha spiegato cosa significhi essere donne e, nonostante ciò, fare fronte comune, ovvero la famosa, leggendaria, solidarietà femminile. Che poi, tradotto in azione, significa conservare la propria identità, ritagliarsi un ruolo nel mondo, costruirsi uno spazio, intessere delle relazioni o alimentare dei conflitti e, malgrado tutto, essere capaci di unirsi. Obiettivo non sempre facile, che però perseguito da sempre: nei miei progetti, nel cinema, nel teatro, nella vita privata. Ormai, per me, fare fronte comune è diventata una sfida, crederci una fede e lavorarci una questione di coerenza. Alla luce di questo *modus vivendi*, *Fiori d'acciaio* è per me l'occasione di costruire, con un cast così ricco e variegato, una banda di soliste, in grado di suonare insieme ma di battere in volata quando serve; disegnare personaggi anche estremi ma capaci di ascoltarsi, o di imparare strada facendo ad accogliersi senza snaturarsi. Solo da adulta ho scoperto che il film era tratto da una pièce teatrale, ancora attualissima, sotto un superficiale strato di polvere fisiologico, e perfettamente rappresentativa di un microcosmo, quello del negozio di provincia, che è specchio di macrocosmi le cui dinamiche, perfino oggi, fanno fatica a cambiare. Per questo motivo abbiamo deciso di lasciare l'ambientazione di fine anni '80, perché ci permette di osservare un tempo appena trascorso e ci racconta che siamo già nel futuro. E forse anche perché l'immagine e lo stile di quel periodo, negli abiti, negli arredamenti, ma soprattutto nella musica, sono ormai identificativi di un momento storico diventato ormai glamour. Oltre al fatto che certe modalità, oggi, sarebbero condizionate dalla tecnologia. Tutto questo mi hanno fatto avvicinare al testo e al progetto con l'entusiasmo. E poi c'è l'affetto. Per me, un teatro affettuoso è ciò di cui abbiamo bisogno, un racconto di sentimenti e di ironia che qualche volta è crudele ma mai cinica, mai diventa sarcasmo. Se c'è una cosa che le donne sanno fare, è essere terribili, spietate e capaci di affrontarsi, insomma, dei fiori di acciaio, senza mai smettere di amare.

Michela Andreozzi

JESI

TEATRO PERGOLESI

SAB 9 APRILE ORE 21

DOM 10 APRILE ORE 17

SETTANTA VOLTE SETTE

drammaturgia originale **Controcanto Collettivo**

ideazione e regia **Clara Sancricca**

con **Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio, Martina Giovanetti**

Andrea Mammarella, Emanuele Pilonero, Clara Sancricca

voce fuori campo **Giorgio Stefanori**

scenografia **Controcanto Collettivo** con **Antonia D'Orsi**

costumi **Francesca Di Giuliano**

disegno luci **Cristiano Di Nicola**

uno spettacolo di **Controcanto Collettivo**

produzione **Progetto Goldstein**

con il sostegno di **Straligut Teatro, Murmuris, ACS – Abruzzo Circuito Spettacolo**

Verdecoprente Re.Te. 2017

Spettacolo vincitore I Teatri del Sacro 2019

Settanta volte sette racconta la vita di due famiglie i cui destini s'incrociano in una sera. Racconta del rimorso che consuma, della rabbia che divora, del dolore che lascia fermi, del tempo che sembra scorrere invano. Eppure racconta anche la possibilità che il dolore inflitto e il dolore subito parlino una lingua comune, che l'empatia non sia solo un'iperbole astratta e che l'essere umano, che conosce il contagio del riso e del pianto, dietro la colpa possa ancora riconoscere l'uomo.

Con *Settanta volte sette* il nostro collettivo affronta il tema del perdono e della sua possibilità nelle relazioni umane. Nella sua gloriosa storia questo concetto ci sembra essere giunto ad un inglorioso epilogo, che lo vede soccombere alla logica - attualmente vincente - della vendetta. Un tempo ritenuto il punto di arrivo di un percorso destinato a pochi spiriti eletti, appare oggi, nell'opinione comune, come il rifugio dei più codardi e la scappatoia dei meno arditi, in una società che riconosce e accorda alla vendetta il primato nella risoluzione dei torti e dei conflitti. Chi perdona sembra sminuire il torto, giustificare l'offesa, mancare di rispetto alla vittima, farsi complice del colpevole. Eppure il perdono protesta per innescare pensieri diversi, per aprire a logiche nuove; protesta contro l'assunto che al male vada restituito il male. Ci ricorda che dentro la ferita, dentro la memoria del male subito e al di là di ogni convenienza, esiste la possibilità di un incontro. E che questa possibilità non ci sfida dall'alto dei cieli, ma è concreta, laica e umana.

Clara Sancricca

MAIOLATI SPONTINI

TEATRO SPONTINI

DOM 2 GENNAIO ORE 17

SONATA PER TUBI

**Arie di musica classica per
strumenti inconsueti**

di e con **Ferdinando D'Andria, Maila Sparapani, Marilù D'Andria**

aiuto alla creazione **Marta Dalla Via, Federico Cibir**

scenografie **Ferdinando D'Andria**

spettacolo ospitato dalle Residenze Artistiche in transito ministeriali

Festival Mirabilia, Teatro dell'Argine, CLAPS

residenza internazionale **Eje Producciones culturales [Leòn – Spagna]**

produzione **Compagnia Nando e Maila ETS**

Musica inconsueta o circo inedito? È il circo dell'invenzione.

Cantato e suonato dal vivo, *Sonata per tubi* è uno spettacolo di circo contemporaneo che ricerca le possibilità musicali di oggetti ed attrezzi di circo, trasformandoli in strumenti musicali attraverso l'ingegno e l'uso della tecnologia.

Ogni cosa che tocchiamo o facciamo emette suono: sia gli attrezzi di circo, che il palco, che noi stessi.

Ha inizio il concerto: pezzi di tubo che volano vanno a comporre un contrabbasso e un violoncello. La musica avanza tra Rossini, Bach, Beethoven, Pink Floyd, Rolling Stones e Luis Armstrong. Poi arriva lei: una ragazzina di tredici anni, principessa moderna, che sconvolge ogni armonia. Il mito principale degli adolescenti di tutto il mondo è quello dell'eroe. In ogni adolescente c'è, nella fantasia, nei pensieri e nelle zone più profonde dell'animo, l'esigenza di fare qualcosa di eroico, di particolare, che sia al di fuori della quotidianità per diventare adulti. Il circo alimenta la follia del trio in contrappunto con clave che diventano sax e con diaboloni sonori. Ne consegue un crescendo di canti polifonici a tre voci, di danze e prove di coraggio, musicali e circensi, che condurranno ad un rituale finale per il passaggio dall'adolescenza alla vita da adulto. Il pizzicato del clown musicale fa trasparire l'anima dei tre attori che con un linguaggio universale e accessibile a tutti, si incontrano e si scontrano nel magico gioco della vita.

La Compagnia Nando e Maila è una compagnia di Circo Contemporaneo che opera dal 1997. Collabora con diverse associazioni e coop. teatrali, circuiti regionali multidisciplinari, amministrazioni comunali, scuole, promuovendo spettacoli, letture, corsi di aggiornamento e laboratori. Attori, musicisti e artisti di circo, Nando e Maila sono tra i primi a fondare una compagnia di Circo Contemporaneo che sperimenta la commistione dei linguaggi quando

ancora in Italia non c'era, né un vero movimento di Circo Contemporaneo, né scuole di circo. Ciò ha determinato un approccio alla ricerca assolutamente originale, innovativo e personale, mettendo in gioco l'esperienza fatta negli ambiti di provenienza (musica, teatro e danza) piuttosto che una formazione accademica circense. La fusione dei linguaggi è riconoscibile nei personaggi in scena che suonano musica e articolano tecniche circensi in quel tentativo che rende sostanzialmente inutile la necessità di tracciare dei confini. Per noi la musica dal vivo ha un ruolo poetico chiave, cerchiamo di fondere l'azione circense con l'esecuzione musicale, in un gesto unico, e proponiamo una drammaturgia comprensibile, trasversale e accessibile ad un pubblico più eterogeneo possibile.

Biglietto ridotto scuole € 8